

Hippies&Wwf alla Valle della Luna

Avete mai incontrato un homo erectus?

Già, poco probabile, dato che è una specie dichiarata estinta qualche centinaio di migliaia di anni fa.

A me però è capitato.

A me capitano sempre cose strane, cose che alla maggior parte degli umani odier-
ni non capitano mai. Forse si tratta solo di attenzione: capitano continuamente a
tutti ma la mente comune non le decifra e passano inosservate. Chi invece si è
procurato i mezzi per un'osservazione più attenta è in grado di seguire i percorsi
suggeriti, arrivando a sperimentare situazioni non ascrivibili agli attuali schemi
percettivi codificati.

E allora si viaggia in dimensioni più ampie, dove anche "homini erecti" sono na-
scosti e dove, casualmente o meno, possiamo incontrarne qualcuno, per esempio
in posti magici e segreti...Come fu la Valle della Luna, la scogliera maestosa di
Capo Testa a Santa Teresa di Gallura in Sardegna, almeno fino agli anni settanta
dello scorso millennio. Poi anche il turismo di massa ha raggiunto quei lidi e tutti i
misteri sono evaporati, insieme alle decine di giovani, definiti hippies, che abita-
vano nelle innumerevoli grotte naturali della sua costa frastagliata; i pochi rima-
sti oggi sono diventati anch'essi elemento di attrattiva turistica. Il promontorio è
costituito dalle tipiche rocce granitiche galluresi erose dal vento ed ha un peri-
metro di circa dieci chilometri; un posto unico nel suo genere per la particolare
conformazione geologica. Il massiccio è formato da sette valli divise tra loro da
grandi strutture di granito di cui la più alta raggiunge i 128 mt sul livello del
mare ed è comunemente chiamata "Il Teschio"; presso l'ingresso, si trova una sor-
gente d'acqua dolce, il che rende il posto particolarmente adatto anche a perma-
nenze lunghe.

Le grotte della Valle della Luna sono così numerose che si dice cene siano ancora
molte da esplorare. La "colonizzazione" del luogo da parte di gruppi di fuoriusciti

Gennaio 2018

"cucaracha blues"

dalle società occidentali di mezza Europa, dall'età compresa tra i quaranta e i 18 anni, era cominciata fin dai primi anni sessanta; si formavano gruppi sociali proto-primitivi di pochi individui riuniti in gruppuscoli: c'erano gli eremiti, coloro che sceglievano le grotte più lontane e inaccessibili e si vedevano solo di rado e prevalentemente da lontano; c'erano i nuclei familiari, babbo, mamma e figlioli, che sceglievano le grotte più vicine alla costa per poter pescare tutto il giorno con canotti e attrezzature "fai-da-te", e c'erano i gruppi organizzati, con un capo alfa, le sue ragazze e i sottoposti, di solito tre o quattro, tutti maschi.

Il vicino paese garantiva l'approvvigionamento dei beni necessari, tabacco e cartine per rollare gli spinelli, vino, e qualche scatoletta di cibo; troppo poco per accontentare le aspettative dei commercianti locali speranzosi di un turismo danaroso e incattiviti dalla favola della brutta pubblicità alla zona offerta dai capelloni drogati. C'è da dire invero che all'epoca girava già anche molta droga pesante, che poteva essere contrabbandata via mare attraverso le bocche di Bonifacio, sulle quali Capo Testa si affaccia e consente l'approdo di piccole imbarcazioni in una sua caletta vicina alla via d'accesso all'entroterra. Ci si poteva chiedere se qualche mafiosetto si fosse mescolato agli hippies per condurre affari loschi, ma come esserne sicuri? Le forze dell'ordine avevano sì condotto operazioni di controllo, anche con elicotteri, ma la peculiarità del luogo richiedeva una presenza costante e non visite sporadiche e brevi. Ci pensò il WWF, interessato a mantenere integra la zona dal punto di vista naturalistico, che organizzò un presidio fisso, che durò qualche settimana. Io partecipai a quel presidio con la qualifica di Capo Campo. Proprio in quella caletta che si sospettava approdo di merci illecite ebbi il faticoso incontro con l'*Homo erectus*.

"Homo erectus aveva una capacità cranica maggiore rispetto a Homo habilis e una notevole somiglianza con gli esseri umani moderni, ma aveva un cervello di dimensioni corrispondenti a circa il 75% di quello di Homo sapiens. I membri della specie erano piuttosto alti. Dicono che i maschi fossero di maggiori dimensioni"

Gennaio 2018

"cuacacha blues"

rispetto alle femmine. I fossili dimostrano come l'anatomia delle sue vie aeree non gli permettesse di produrre suoni di una complessità paragonabile a quella del linguaggio moderno."

A quei tempi, era la fine degli anni settanta, la valle della Luna era luogo destinato alla frequentazione di pochissimi umani; nella caletta era raro incontrare qualche altro bagnante che come te era arrivato per un salutare tuffo in mare, tanto che la frequentavano solo naturalisti. Gli hippies vagavano in altre zone, o si sapeva a che ora più o meno si svegliavano dopo una notte di tambureggiamenti e canti e suoni tribali davanti ai fuochi, nella caverna più grande, quindi il bagno solitario era sempre garantito. Una mattina, uscito di buon'ora dalla mia tenda canadese, tra le cinque o sei altre che ospitavano i componenti del presidio ambientalista, mi diressi alla spiaggetta, distante qualche centinaio di metri dalla duna che ospitava il nostro campo, per un bagno ristoratore. Su una roccia a trenta metri da me era accucciato un uomo nudo che scrutava attentamente le acque e già mi parve strana la sua anatomia, ossuta e muscolosa insieme, già ebbi a stupirmi di una carnagione scurissima ma non negroide, della sua capigliatura nera come la pece, del suo volto camuso identico a quello che avevo memorizzato frequentando ricerche antropologiche in ambito universitario. Lo riconobbi subito: era un Homo erectus. Non detti luogo ad alcuna manifestazione di soverchio stupore, anche se qualche secondo a bocca aperta ci sarò pure stato. Continuai in base al programma stabilito, affannandomi un po' poiché la fretta di immortalare l'evento tramite foto mi premeva e la macchina era in tenda. La presi e mi diressi alla spiaggia. Egli era sceso dal suo scoglio e camminava verso di me che brandivo la camera. Si chinò lentamente e raccolse un grosso sasso, non fece alcun gesto di minaccia ma io capii e abbassai l'aggeggio economico che avevo acquistato per qualche foto ricordo e feci rapido dietro front verso le tende, riparate dalla vegetazione, tra le quali già si riscontrava qualche animazione mattiniera. Uno dei miei campeggiatori aveva un attrezzo fotografico di miglior qualità e io lo pressai

Gennaio 2018

"cucaracha blues"

a prestarmelo. Con quello mi misi dietro alcune pietre e cespugli tentando di scattare senza essere visto, ma al tipo non scappava nulla e si aggirava tranquillo a portata di tiro con il suo bel sassone in mano. Rinunciai. Ero certo che se avessi scattato sarebbe successo un bel casino, con morti e feriti. Non lo rividi più il mio Erectus durante i restanti giorni del campo, ma non dimenticherò mai quella strana esperienza.

Intanto il gruppo di hippies più numeroso della valle della Luna era in fermento. Non gradivano la presenza degli ambientalisti, ai quali peraltro non fregava più di tanto di quel che succedeva dalle altre parti, impegnati com'erano in quella insperata vacanza in un luogo meraviglioso e attenti a seguire le regole del massimo rispetto per l'ambiente come da manuale.

Gli hippies (capeggiati da un maschio-alfa sardo fuoriuscito dalla pastorizia estrema del nuorese - da qui il sospetto di suoi traffici illeciti - accompagnato da due giovanissime bionde tedesche sempre seminude e una più bella dell'altra e da un manipolo di compari arruffati da ogni dove), ci accusavano di limitare le loro possibilità di sopravvivenza in quanto denunciavamo vari attentati alla vegetazione, da essi provocati per procurarsi la legna per i fuochi rituali, e qualche discarica abusiva a loro attribuita. La turbolenza sfociò poi nel furto della motosega del responsabile locale del WWF che aveva partecipato al campo solo per il tempo necessario a spiegare alcune regole ed era poi rientrato in paese. A seguito di tal delittuoso evento, si susseguirono le riunioni degli ambientalisti per decidere il da farsi. La vittima, il responsabile locale dell'associazione, voleva denunciare il furto indicando come autori i nostri hippies, ma come responsabile del campo io respinsi la proposta e chiesi una proroga di qualche giorno. L'intervento della Forza pubblica si sarebbe risolto in un nulla di fatto, la motosega sarebbe sparita per sempre, nascosta in uno dei mille buchi invisibili della montagna e gli hippies impuniti non ce l'avrebbero perdonata rendendoci difficile proseguire serenamente l'esperienza. La mia tesi fu accolta e ci preparammo alla serie di incontri tribali

Gennaio 2018

"cucaracha blues"

che sarebbero dovuti seguire per tentare con il dialogo di ottenere la restituzione del maltolto. Dopo una serie di incontri amichevoli individuali tra i miei compagni di campo e i ragazzi delle grotte programmati in funzione di un rasserenamento generale dei rapporti, stabilita che fu così una sorta di piattaforma per il dialogo, ottenemmo che una nostra delegazione potesse partecipare ad una riunione rituale presso la caverna del capo. Scelsi tra i miei compagni e le mie compagne i due più massicci tra di essi, un irlandese rosso di capelli alto quasi 2 metri e un ragazzo veneto altrettanto dotato. In tre ci recammo alla caverna, e arrivati ci sedemmo nel cerchio che gli abitatori avevano già formato, intorno al fuoco di legna ottenuto grazie alla motosega rubata. Ci scambiammo sorrisi e fumammo insieme sostanze pregiate da "chilum" di terracotta parlando del più e del meno. Poi ci alzammo e senza aver speso una sola parola sull'argomento scottante che era sottinteso, ci separammo e ognuno tornò ai suoi affari. Il giorno dopo la motosega ricomparve e la storia fu chiusa lì.



Gennaio 2018

"cuacacha blues"